Terni

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Meningite, 51enne in rianimazione

▶È il secondo caso in tre mesi accertato in provincia di Terni L'uomo è ricoverato al "Santa Maria" in prognosi riservata

▶Lorenzoni, azienda ospedaliera: «Le condizioni del paziente sono critiche ma speriamo comunque di poterlo salvare»

IL CASO

Stava sempre più male e la febbre non scendeva. Alla fine i familiari, viste le sue condizioni, hanno deciso di chiamare l'ambulanza.
La corsa a sirene spiegate all' ospedale, la visita medica al "Santa Maria" e gli accertamenti clinici purtroppo non hanno lasciato spazio a dubbi.
L'uomo, 51 anni, residente in un comune della provincia di Terni, è stato colpito da meningite da "Streptococcus pneumoniae" e, dalla serata di martedì, è ricoverato nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata.
«La situazione è compromessa - precisa Luciano Lorenzoni dell' azienda ospedaliera ternana - le condizioni del paziente sono critiche ma la speranza è di poterlo salvare. Comunque non si tratta di una forma contagiosa».
Quando è giunto al pronto soccorso con l'ambulanza del 118 l'uomo era già in coma. E presentava una rigidità alla nuca che ha fatto subito temere il peggio. I primi accertamenti hanno confermato i primi sospetti dei sanitari, che hanno diagnosticato al 51enne una meningite da pneumococco. Una forma che può originare per diffusione dei batteri da focolai già presenti, come otiti e sinusiti. Come sempre accade in questi casi il primo pensiero è legato agli eventuali rischi per tutte le persone entrate in contatto con il paziente.
Ma c'è una nota ufficiale dell' azienda ospedaliera che tranquillizza tutti e fuga ogni minimo dubbio. «Per non destare allarmismo tra i cittadini - si legge - si precisa che le infezioni da pneumococco, come quella del paziente ricoverato, a differenza delle infezioni più gravi da "Neisseria Meningitidis" (Meningococco), hanno carattere sporadico e non è indicata la profilassi antibiotica per chi sia stato in contatto con il caso, poiché non si verificano focolai epidemici».
Nessun timore quindi per i familiari e tutte le altre persone che hanno frequentato l'uomo. Quello che ha colpito il 51enne è il secondo caso di meningite in tre mesi.
A novembre la malattia colpì una donna di 45 anni, maestra di una scuola comunale di via Narni. Anche lei, accerteranno i sanitari del "Santa Maria" affetta da meningoencefalite da "Streptococcus pneumoniae".
In quel caso scattò la profilassi immediata per un centinaio di persone tra i bambini che frequentavano la scuola materna e il personale che vi lavorava. Una decisione che, per la presenza dei piccoli, fu presa in fretta e furia subito dopo il ricovero della donna, ancor prima che dagli esami di laboratorio arrivasse la diagnosi precisa.
«Nel caso della maestra - spiega ancora il dottor Luciano Lorenzoni - fu accertato che la malattia fu provocata da una fortissima infiammazione delle tonsille. In questa circostanza si sospetta che la meningite possa aver avuto origine da una grave forma di sinusite, ma per averne la certezza bisognerà attendere l'esito degli esami di laboratorio».

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI TRATTA DI UNA INFEZIONE DA "STREPTOCOCCUS PNEUMONIAE" UNA FORMA NON CONTAGIOSA

L'accesso al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria. A sinistra Luciano Lorenzoni

Controlli dei carabinieri sul territorio nella rete due latitanti e un clandestino

OBIETTIVO SICUREZZA

Continuano in tutta la provincia i controlli del territorio disposti dal Comando provinciale dei carabinieri di Terni. Nella rete degli equipaggi dell'Arma sono incappati 2 latitanti e un clandestino nonché un altro soggetto denunciato a piede libero per violazione delle misure di prevenzione. I carabinieri della Stazione di Terni hanno arrestato, associandolo al carcere di Sabbione, un 32enne albanese che deve scontare una pena di quasi 2 anni di reclusione per una serie di episodi di spaccio di cocaina ed eroina commessi dal 2012 ad oggi.
L'Arma di Stroncone, poi, ha arrestato un 42enne operaio ternano sul conto del quale pendeva un ordine di espiazione emesso all'inizio dell'anno dalla Corte di appello di Perugia. L'uomo veniva portato in carcere dove sconterà 2 mesi di reclusione per rissa e una serie di guide in stato di ebbrezza alcoolica e sotto l'influsso di stupefacenti.
I componenti di una "Gazzella" del Nucleo Radiomobile di Terni hanno controllato in tarda notte in via Carrara un 40enne originario di Santo Domingo che, ancora sul territorio nazionale nonostante l'espulsione ricevuta alla fine dell'anno scorso, è stato denunciato per l'inottemperanza al provvedimento emesso nei suoi confronti e nuovamente segnalato per l'espulsione.
I carabinieri di Giove, infine, hanno denunciato a piede libero per violazione delle misure di prevenzione un 48enne del posto che, nonostante le specifiche prescrizioni emesse nei suoi confronti dal dicembre 2015, veniva controllato all'interno di un esercizio pubblico del posto.

RAFFORZATO L'IMPEGNO DEI MILITARI DELL'ARMA NELLA CITTÀ CAPOLUOGO COME PURE NEI PAESI DEL CIRCONDARIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Tradito dall'invidia e da una "collezione" di scontrini rilasciati da un bar

**Per un mese, ogni mattina, aveva trovato sul finestrino dell'auto, parcheggiata in una via centrale, uno scontrino fiscale emesso da un bar della città poche ore prima.
All'inizio, non ci aveva dato peso, poi ha iniziato a preoccuparsi: ogni giorno uno scontrino emesso dallo stesso bar, ha iniziato a raccoglierli e si è rivolto alla Polizia. Gli accertamenti degli agenti sono iniziati proprio dal bar e con l'ausilio delle telecamere, si è arrivati ad identificare un cliente che dopo aver consumato, si allontanava con la sua auto. Dalla targa, gli investigatori, sono risaliti al proprietario, un anziano che non corrispondeva al sospettato; ulteriori indagini però hanno permesso di appurare che l'auto veniva regolarmente usata dal figlio di questi, che è stato invitato a presentarsi in questura.
Ternano, 51 anni, l'uomo ha subito ammesso le sue responsabilità, dichiarando di non conoscere nemmeno il proprietario dell'auto, ma di avere un'ammirazione sfrenata proprio per quel tipo di autovettura e dato che non se la poteva permettere, quel suo gesto quotidiano, dettato dall'invidia, lo faceva sentire più vicino al suo sogno; un gesto che avrebbe sicuramente ripetuto, spinto da una pulsione irrefrenabile.
E' stato denunciato per molestie alla persona ed ha dichiarato di essere pronto a scusarsi con il proprietario dell'auto per avergli causato un simile stato di preoccupazione.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti truccati, arresti e sequestri

IL BLITZ

VITERBO Tre arresti e sette indagati a piede libero con l'accusa di turbativa d'asta in concorso. E' il bilancio dell'operazione Led, condotta ieri all'alba da 60 uomini dei carabinieri e dalla forestale tra Lazio, Marche e Umbria. L'ordinanza porta la firma del gip Stefano Pepe, l'indagine è coordinata dai pm Stefano D'Arma e Fabrizio Tucci - "specialisti" della procura, noti per analoghe inchieste Dazio, Miniera d'oro, Genio e sregolatezza - anche se stavolta non sono coinvolti imprenditori viterbesi. Nel mirino degli investigatori sono finite tre gare pubbliche ritenute truccate da un' azienda marchigiana, la Cmp Gestioni termiche di Recanati con sede legale a Terni, attiva da 25 anni sul territorio nazionale. L'azienda, tra il 2014 e il 2015, si è aggiudicata appalti nei comuni di Grotte di Castro, Villa S. Giovanni in Tuscia e Civita Castellana. Ai domiciliari sono finiti i vertici della Cmp: il presidente Renzo Tramannoni, l'amministratore delegato e responsabile commerciale, Massimiliano Sanzogni, interfaccia coi Comuni; uno era sulle piste da sci di Ortisei. Tra gli indagati a piede libero anche un altro componente del cda. Nella Tuscia spicca il nome di Sergio Annesi, assessore ai Lavori pubblici di Civita, unico politico coinvolto nell'indagine. Gli altri cinque sono geometri e ingegneri, tecnici comunali o consulenti esterni degli enti locali interessati.
Il colpo più significativo, per gli inquirenti, a Civita Castellana. Qui, dopo una prima gara a base di 2,5 milioni andata deserta, la Cmp si è aggiudicata per 5 milioni di euro il ghiotto appalto quindicennale per l'illuminazione pubblica: 350mila euro l'anno, con possibilità di rilancio fino a 700mila euro. Per il Comune la possibilità di accedere a un finanziamento specifico dell' azienda Sviluppo Lazio. A Grotte di Castro, invece, la Cmp avrebbe predisposto un elenco di imprese compiacenti da invitare alla gara, per vincere senza sforzi l'appalto da circa 200mila euro per gestione e manutenzione degli impianti termici.
Una curiosità: si tratta della prima operazione congiunta degli uomini dei comandanti Mauro Conte e Giovanni Coviello, dopo il via all' accorpamento di Forestale e Carabinieri. La gara d'appalto vinta dall'azienda marchigiana riguarda l'installazione di 1.900 punti luce a risparmio energetico e informatizzati; la gestione a distanza di tutti i lampioni della pubblica illuminazione, con un affidamento di 15 anni. Oltre alla posa in opera di nuovi punti luce al parco comunale, l'illuminazione delle forre e a via del Rivellino per un importo iniziale di 1 milione e mezzo di euro. Oltre tutto la presenza dei carabinieri e degli uomini della Forestale in piazza Matteotti non è passata inosservata.

Silvana Cortignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO GARE PUBBLICHE NEI COMUNI LAZIALI PROVVEDIMENTI PER I DIRIGENTI DI SOCIETÀ TERNANA

Inquinamento elettromagnetico

Il pm chiede sei rinvii a giudizio

Due mesi fa la variante al piano regolatore sul caso delle antenne di Miranda e dell'inquinamento elettromagnetico denunciato dai residenti e rilevato dall'Arpa era stata bocciata dalla commissione di Palazzo Spada. Ma il vecchio esposto presentato anni fa in Procura dal comitato di Miranda ha fatto il suo corso e ora approda in'aula di tribunale. L'indagine, che risale a 4 anni fa, è stata chiusa dal sostituto procuratore, Elisabetta Massini che ha chiesto il rinvio a giudizio per sei persone, tra cui due dipendenti comunali: si tratta dell'ex direttore generale di Palazzo Spada, Aldo Tarquini, all' epoca responsabile unico del procedimento, e di Michele Zacaglioni, responsabile per la concessione della variante edilizia in sanatoria. Chiesto il rinvio a giudizio anche per Paola Vitali, presidente del Cda di Telit srl, Lorenzo Suraci, presidente del Cda di Rtl 102.5 srl, Luciano Paci, titolare della ditta di costruzioni e Domenico Pietrini, direttore dei lavori. A tutti e sei il pm, Massini contesta l'abuso edilizio, mentre all'ex dg contesta anche il getto pericoloso di cose, legato all'installazione di antenne e tralicci che avrebbero potuto provocare una sovraesposizione alle onde elettromagnetiche. Da anni i residenti si battono per limitare la presenza di impianti che ritengono dannosi per la salute. Il 25 maggio i sei indagati compariranno di fronte al gup, Santoloci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA